

Caso Pfas Quattro pompieri deceduti per glioblastoma, fissato incontro con il comandante di Arezzo. Coinvolto anche un umbro

“Test del sangue a tutti i vigili”

Proposta dei figli dei pompieri deceduti per lo stesso tumore e istanze dei sindacati

di Luca Serafini

AREZZO

■ Vigili del fuoco morti di glioblastoma e sospetti che aleggiano sui composti chimici Pfas utilizzati per tute e schiumogeni: il caso sollevato dai figli dei pompieri deceduti attira i riflettori della cronaca. E si aprono canali di confronto per uno studio delle eventuali correlazioni, tutte da verificare e dimostrare, tra sostanze chimiche ed effetti sulla salute. Mercoledì prossimo Alessio Marraghini, il figlio di uno dei vigili morti per il tumore cerebrale, incontrerà il comandante dei vigili del fuoco di Arezzo. Un colloquio nel quale intende avanzare la sua proposta, quella di eseguire uno screening su base volontaria tra i vigili del fuoco aretini per verificare il livello di Pfas nel sangue. Intanto anche il sindacato si

muove con analoghe richieste su un tema già sollevato in passato. “Introdurre test sanitari specifici per monitorare i livelli di queste sostanze nel personale” è l’istanza di Fp Cgil nazionale. In un comunicato, la sigla sindacale sostiene “la necessità di bandire i Pfas negli indumenti dei vigili del fuoco in Italia”. L’impatto nocivo delle sostanze perfluorocloralchiliche su salute e ambiente è oggetto di attenzioni internazionali. “La Francia ha adottato misure per vietarne l’uso dal 2026” con riferimento a tre categorie di beni contenenti Pfas: cosmetici, cera per sport invernali e prodotti tessili per l’abbigliamento. Dal 2030 ulteriori divieti. Studi recenti, riporta la nota di Fp Cgil, avrebbero rilevato una presenza di Pfas superiore alla norma nei vigili del fuoco e ha sottolineato il legame tra l’esposizione a queste so-

stanze e l’insorgenza di malattie cardiovascolari e diverse forme di cancro”. Il sindacato preme su ministero e corpo nazionale dei vigili del fuoco per visite mediche periodiche obbligatorie per il personale permanente e volontario estese anche a valori fuori norma nel sangue. Lo scorso 21 novembre il dipartimento ha risposto annunciando l’avvio di un’indagine più approfondita sulla presenza di Pfas nel personale. Qualcosa si muove in un campo tutto da esplorare. Intanto il destino di Mario Marraghini, Maurizio Ponti e Antonio Ralli, ha suscitato grande interesse e sconcerto. Seppur avendo contratto il male in tempi diversi, sono deceduti quando erano in pensione o stavano per andarci, rispettivamente a 64, 59 e 68 anni. Tre lutti consumati il 30 ottobre 2022, il 21

maggio 2023 e il 14 dicembre 2023. Diagnosi identiche: glioblastoma di IV grado. Dall’Umbria si è aggiunto il quarto caso: Roberto Parlascino, di Spoleto, venuto a mancare il 27 marzo 2023 a 58 anni. Si era ammalato nel dicembre 2014. Per un periodo ha lavorato al distaccamento di Bibbiena. Anche il sindacato Conapo si attiva sul fronte Pfas: ha richiesto al sottosegretario all’Interno, Emanuele Prisco, “che vengano avviati accertamenti approfonditi, tra cui uno studio epidemiologico sugli appartenenti al Corpo, monitoraggi ambientali e biologici per valutare la contaminazione da Pfas e un rafforzamento delle misure di sicurezza nei dispositivi di protezione”. Indispensabile anche la creazione di un “registro nazionale delle malattie professionali per i vigili del fuoco”.



I quattro colleghi Marraghini, Ponti, Ralli e Parlascino: i familiari chiedono uno studio per valutare eventuali collegamenti tra i decessi per tumore cerebrale e i Pfas



Peso: 52%

La novità

Il caso approda in Parlamento Iniziativa Pd

AREZZO

■ Il caso è destinato a diventare nazionale. Tre parlamentari del Pd - Marco Siminiani, Emaniano Fossi e Simona Bonafè - ieri hanno depositato una interrogazione. "La quantità di materiali nocivi presente in tutti i dispositivi utilizzati dai vigili del fuoco nello svolgimento delle loro mansioni - spiegano Bonafè, Fossi e Simiani in una nota congiunta - deve essere accertata in tempi brevi e con assoluta chiarezza. La tragica vicenda dei tre vigili deceduti ad Arezzo, a pochi mesi di distanza l'uno

dall'altro per lo stesso tumore raro, non può essere sottovalutata e va approfondita immediatamente. Studi medici - sottolineano i tre parlamentari del Pd - hanno già appurato che le sostanze perfluoroalchiliche e polifluoroalchiliche (Pfas), dannose per il nostro organismo, sono presenti sia in alcune tipologie di schiumogeni antincendio, sia nei dispositivi di protezione individuale utilizzati proprio dai vigili del fuoco. Per questi motivi va assolutamente chiarito senza ulteriori ritardi se sussista una causa effetto tra i decessi di Arezzo e il contatto prolungato

con tali sostanze e quali percentuali di Pfas possono essere tollerabili dal corpo umano".

"Si tratta di un'indagine indispensabile - concludono Fossi, Bonafè e Simiani - per dare risposte alle famiglie degli agenti e per prevenire ulteriori situazioni drammatiche". Pure il sindacato Conapo si è mobilitato, chiedendo al sottosegretario all'Interno Emanuele Prisco, "che vengano avviati accertamenti approfonditi, tra cui uno studio epidemiologico sugli appartenenti al Corpo, monitoraggi ambientali e biologici per valutare la con-

taminazione da Pfas e un rafforzamento delle misure di sicurezza nei dispositivi di protezione".

M.A.



Peso: 12%

Tre deputati del Partito Democratico hanno presentato una interrogazione sulla morte dei pompieri aretini

Caso vigili del fuoco in parlamento

AREZZO

E' stata presentata dai deputati Pd Simiani, Bonafè e Fossi, un'interrogazione al Governo sul caso dei vigili del fuoco aretini deceduti a causa dalla stessa malattia: il glioblastoma. I tre parlamentari chiedono di fare chiarezza sull'eventuale correlazione con i composti chimici utilizzati per tute e schiumogeni.

→ a pagina 5 **Marco Antonucci**

I deputati Simiani, Fossi e Bonafè: "Chiarire se esiste un collegamento tra i decessi e la presenza di Pfas"

Vigili del fuoco morti per lo stesso tumore Il caso in parlamento: interrogazione Pd

di **Marco Antonucci**

AREZZO

Quattro vigili del fuoco colpiti dalla stessa, fatale, malattia: il glioblastoma. Mario Marraghini, Maurizio Ponti e Antonio Ralli sono deceduti quando erano in pensione o stavano per andarci, rispettivamente a 64, 59 e 68 anni, tra l'ottobre 2022 e il dicembre 2023. Identica la diagnosi: glioblastoma di IV grado. Tutti e tre avevano prestato per anni servizio ad Arezzo. Il quarto caso viene segnalato dall'Umbria: Roberto Parlascino, di Spoleto, morto a 58 anni nel 2023. Per un periodo di tempo aveva lavorato al distaccamento di Bibbiena.

La richiesta di conoscenza e verità che arriva dalle famiglie è volta a fare chiarezza sulla possibile correlazione tra la malattia e l'e-

sposizione ai Pfas, composti chimici presenti nelle dotazioni utilizzate dai vigili del fuoco: nelle tute protettive precedenti al 2014 e negli schiumogeni utilizzati per spegnere gli incendi fino al 2020.

I familiari hanno chiesto un incontro al comandante dei vigili del fuoco di Arezzo. Ma il caso è destinato a diventare nazionale. Tre parlamentari del Pd - Marco Simiani, Emiliano Fossi e Simona Bonafè - ieri hanno depositato una interrogazione indirizzata al Governo. "La quantità di materiali nocivi presente in tutti i dispositivi utilizzati dai vigili del fuoco nello svolgimento delle loro mansioni - spiegano Bonafè, Fossi e Simiani in una nota congiunta - deve essere accertata in tempi brevi e con assoluta chiarezza. La tragica vicenda dei tre vigili deceduti ad A-

rezzo, a pochi mesi di distanza l'uno dall'altro per lo stesso tumore raro, non può essere sottovalutata e va approfondita immediatamente".

"Studi medici - sottolineano i tre parlamentari del Pd - hanno già appurato che le sostanze perfluorooalchiliche e polifluorooalchiliche (Pfas), dannose per il nostro organismo, sono presenti sia in alcune tipologie di schiumogeni antincendio, sia nei dispositivi di protezione individuale utilizzati proprio dai vigili del fuoco. Per questi motivi va assolutamente chiarito senza ulteriori ritardi se sussista una causa effetto tra i decessi di Arezzo e il contatto prolungato con tali sostanze e quali percentuali di Pfas possono essere tollerabili dal corpo umano".



Peso: 1-12%, 5-39%

"Si tratta di un'indagine indispensabile - concludono Fossi, Bonafè e Simiani - per dare risposte alle famiglie degli agenti e per prevenire ulteriori situazioni drammatiche".

Anche il sindacato **Conapo** si è mobilitato, chiedendo al sottosegretario all'Interno Emanuele Prioso, "che vengano avviati

accertamenti approfonditi, tra cui uno studio epidemiologico sugli appartenenti al Corpo, monitoraggi ambientali e biologici

per valutare la contaminazione da Pfas e un rafforzamento delle misure di sicurezza nei dispositivi di protezione". Indispensabile, per l'orga-

nizzazione sindacale, anche la creazione di un "registro nazionale delle malattie professionali per i vigili del fuoco".

**Quattro lutti
in un anno**

I quattro colleghi Mario Marraghini, Maurizio Ponti, Antonio Ralli e Roberto Parlascino



Peso: 1-12%, 5-39%

Ex pompieri morti di tumore Le famiglie: "Va fatta chiarezza"

di LUCA SERRANÒ

La quantità di materiali nocivi presente in tutti i dispositivi utilizzati dai vigili del fuoco deve essere accertata in tempi brevi e con assoluta chiarezza. Studi medici hanno già apurato che le sostanze "pfas", dannose per il nostro organismo, sono presenti sia in alcune tipologie di schiumogeni antincendio, sia nei dispositivi di protezione individuale».

Si muove anche la politica sul caso dei tre pompieri di Arezzo morti per lo stesso, raro tumore – un glioblastoma di IV grado – nel giro di 14 mesi, una volta andati in pensione. Dopo l'annuncio dell'azione legale da parte dei familiari, che hanno attivato la procedura per riconoscere la causa di servizio alla base dei decessi, i deputati Pd Marco Simiani, Emiliano Fossi e Simona Bonai-

Tre vigili del fuoco avevano lavorato insieme in una caserma di Arezzo, un quarto caso in esame: sospetti sulle particelle Pfaf

fè si sono rivolti al governo con una interrogazione. Obiettivo, chiarire «se sussista una causa-effetto tra i decessi ed il contatto prolungato con tali sostanze, e quali percentuali di pfas possono essere tollerabili da corpo umano».

La patologia colpisce il cervello per una statistica di 3-4 persone ogni 100.000 l'anno, motivo per cui i tre casi sono subito apparsi anomali. I tre vigili del fuoco avevano infatti lavorato insieme per molto tempo nella caserma di via degli Accolti, dove operano 200 pompieri.

I familiari evidenziano proprio l'esposizione alle particelle pfaf che sarebbero contenute nei dispositivi dei vigili del fuoco, e chiedono di avviare al più presto una indagine epidemiologica, anche nella speranza di proteggere la salute di molti altri lavoratori. Ci sarebbe peraltro un quarto decesso sotto i riflettori, quello di un vigile del fuoco dell'Umbria che aveva lavorato ad Arezzo, la cui moglie ha contatta-

to i familiari dei tre aretini.

Sul caso, infine, due giorni fa è intervenuto anche il sindacato di categoria Conapo, che ha inviato una nota al sottosegretario agli Interni Emanuele Prisco, chiedendo «indagini approfondite a causa dello stridente contrasto tra la rarità con cui questa patologia colpisce la popolazione normale e l'altissima concentrazione tra gli operatori dello stesso comando dei vigili del fuoco di Arezzo». «I familiari hanno il diritto di avere risposte chiare dallo Stato – il commento Marco Piergallini, segretario generale del Conapo – vogliamo l'istituzione di un registro nazionale sulle malattie professionali dei vigili del fuoco e risposte su quanto accaduto».



Vigili del fuoco

R Ex pompieri morti di tumore
Le famiglie: "Va fatta chiarezza"

FIERA DEL TENDAGGIO
SCONTI FINO AL 60%
SOPRALLUOGHI E PREVENTIVI GRATUITI
arredotex.it
Via E. Colonna 1A - 50139 Firenze

Peso: 33%